

COMMITTEE
OF MINISTERS
COMITÉ
DES MINISTRES

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

**RACCOMANDAZIONE CM/ REC(2014)5
DEL COMITATO DEI MINISTRI AGLI STATI MEMBRI
SULL'IMPORTANZA DELLE COMPETENZE NELLA(E) LINGUA(E) DI
SCOLARIZZAZIONE PER L'EQUITÀ E LA QUALITÀ NELL'ISTRUZIONE E
PER IL SUCCESSO SCOLASTICO**

*(Adottata dal Comitato dei Ministri il 2 aprile 2014
in occasione della riunione 1196 dei Delegati dei Ministri)*



Italiano LinguaDue



Rivista del Master

"Promozione e insegnamento della lingua e cultura italiana a stranieri"

*Recommendation CM/Rec(2014)5
of the Committee of Ministers to member States
on the importance of competences in the language(s) of schooling for equity and quality in education and for
educational success*

*Recommandation CM/Rec(2014)5
du Comité des Ministres aux Etats membres
sur l'importance de compétences en langue(s) de scolarisation pour l'équité et la qualité en éducation et pour la
réussite scolaire*

© Consiglio d'Europa, 2014

© Università degli Studi di Milano,

“Italiano LinguaDue”, 2014.

www.italianolinguaue.unimi.it

Semestrale del Master Promoitals www.promoitals.unimi.it

Direttore responsabile

Silvia Morgana

Direzione editoriale

Franca Bosc

Edoardo Lugarini

Silvia Morgana

La traduzione della *Raccomandazione CM/Rec(2014)5* e della relativa appendice viene pubblicata da “Italiano LinguaDue” per gentile concessione del Council of Europe ed è di esclusiva responsabilità del traduttore.

La traduzione non è da considerarsi quale traduzione ufficiale del documento.

Traduzione di Edoardo Lugarini.

**Raccomandazione CM/ Rec(2014)5
del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'importanza delle competenze
nella(e) lingua(e) di scolarizzazione per l'equità e la qualità nell'istruzione e per
il successo scolastico**

*(Adottata dal Comitato dei Ministri il 2 aprile 2014
in occasione della riunione 1196 dei Delegati dei Ministri)*

Il Comitato dei Ministri, in virtù dell'Articolo 15.*b* dello Statuto del Consiglio d'Europa

Considerando che lo scopo del Consiglio d'Europa è di realizzare una maggiore unione tra i suoi membri e che tale obiettivo può essere perseguito, in particolare, con l'adozione di un'azione comune nei settori dell'istruzione e della cultura;

Ricordando che la missione essenziale del Consiglio d'Europa è promuovere i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto;

Considerando:

- la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ed in particolare l'articolo 26, che enuncia il diritto di ogni persona all'istruzione che deve, tra l'altro, mirare al pieno sviluppo della personalità umana;
- il diritto all'istruzione come definito nell'articolo 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Protocollo n. 1, STE n. 9) e dalla Convenzione delle Nazioni Unite relativa ai diritti dell'infanzia (in particolare l'articolo 29);
- la Raccomandazione CM/Rec(2012)13 del Comitato dei Ministri agli Stati membri al fine di assicurare una istruzione di qualità, che fa riferimento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n. 5, 1950), in particolare il suo Protocollo n. 1 (STE n. 9, 1952);
- la Convenzione culturale europea (STE n. 18);
- la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (STE n. 148);
- la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (STE n. 157);
- la Carta sociale europea (riveduta) (STE n. 163);
- la Raccomandazione CM/Rec(2008)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri relativa alla promozione dell'integrazione dei figli di immigrati o di provenienza (background) straniera;
- la Raccomandazione 1093 (1989) dell'Assemblea Parlamentare relativa alla "Istruzione dei figli dei migranti";

- la Raccomandazione 1740 (2006) dell'Assemblea Parlamentare sul ruolo della lingua materna nell'insegnamento scolastico;
- la Raccomandazione 222 (2007) del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa su "L'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie" e la Risoluzione 129 (1982) della sua Conferenza permanente sull'istruzione dei figli dei lavoratori migranti;
- la Raccomandazione di politica generale n. 10 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale nell'ambito e per mezzo dell'educazione scolastica;
- il Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (2008);
- i risultati di studi internazionali come il Programme for International Student Assessment (PISA), dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e il PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) dell'IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) che sottolineano l'importanza delle competenze nelle lingue di scolarizzazione per il successo scolastico e l'inclusione sociale;
- le conclusioni del Forum sulle politiche linguistiche intergovernative del Consiglio d'Europa del 2010 sul "diritto degli apprendenti alla qualità e all'equità nell'istruzione – il ruolo delle competenze linguistiche ed interculturali";
- i programmi dello Steering Committee for Educational Policy and Practice (CDPPE) del Consiglio d'Europa relativi alla lingua di scolarizzazione e i suoi strumenti di riferimento per l'educazione linguistica;

Consapevole:

- che il diritto all'istruzione non può essere pienamente esercitato se gli apprendenti non padroneggiano le norme linguistiche proprie della scuola e necessarie per avere accesso alla conoscenza;
- che tali competenze linguistiche condizionano in parte il successo scolastico e che sono un prerequisito indispensabile alla prosecuzione degli studi universitari o alla formazione professionale – e dunque importanti per la partecipazione alla vita della società e per un'inclusione sostenibile;
- che alcuni apprendenti possono essere svantaggiati per quanto riguarda la padronanza di queste competenze linguistiche a causa di diseguaglianze sociali e linguistiche;

Raccomanda ai governi degli Stati membri:

- di mettere in atto, nel rispetto delle situazioni nazionali, regionali e/o locali e in accordo con le disposizioni costituzionali, le misure enunciate in allegato alla

presente raccomandazione per offrire opportunità a tutti di acquisire le competenze nella(e) lingua(e) di scolarizzazione che sono necessarie al loro successo nelle varie materie scolastiche;

- di fare riferimento, in occasione dell'implementazione di queste misure, alle esperienze degli Stati membri messe a disposizione di tutti dal Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni internazionali, tenendo conto delle specificità del loro sistema di istruzione;
- di portare questa raccomandazione, ed i documenti di riferimento sui quali si basa, all'attenzione degli enti pubblici e privati del loro paese, attraverso gli appropriati canali nazionali.

Chiede al Segretario generale del Consiglio d'Europa di portare questa raccomandazione all'attenzione di quegli Stati che hanno aderito alla Convenzione culturale europea ma che non sono membri del Consiglio d'Europa.

Allegato alla Raccomandazione CM/Rec(2014)5

Finalità e definizioni

1. La presente Raccomandazione si rivolge alle autorità educative degli Stati membri, ed in particolare ai responsabili del contenuto e dei programmi scolastici, ai responsabili della formazione iniziale e continua, ai responsabili delle scuole ed ai loro insegnanti.
2. La Raccomandazione riguarda l'importanza fondamentale delle competenze nella(e) lingua(e) di scolarizzazione per la prevenzione dell'insuccesso scolastico e dunque del loro ruolo nei confronti della ricerca dell'equità e della qualità nell'istruzione.
3. Per "lingua di scolarizzazione" si intende la lingua usata nell'insegnamento delle diverse materie e per il funzionamento degli istituti scolastici. Generalmente si tratterà della o delle lingue ufficiali dello Stato o della regione, ad esempio il polacco in Polonia o l'italiano in Italia, ma può trattarsi anche di lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute, di lingue straniere o della migrazione. A seconda dei contesti nazionali o regionali, diverse sono le lingue di scolarizzazione utilizzate.
4. Ogni materia scolastica (storia, educazione artistica, matematica, ecc., compresa la lingua di scolarizzazione come materia) ha proprie specifiche forme di espressione orale e scritta. Gli allievi devono acquisire questi tipi di forme per potersi appropriare del contenuto insegnato e partecipare con successo alle attività scolastiche.

5. La maggior parte degli allievi arriva a scuola con le competenze nella lingua di scolarizzazione che sono richieste per la comunicazione ordinaria. Ma per gli apprendenti più vulnerabili, quelli che utilizzano un'altra lingua per la comunicazione ordinaria e, in particolare, per gli apprendenti che provengono da ambienti socio-economicamente svantaggiati, l'acquisizione delle competenze nella lingua di scolarizzazione costituisce la sfida principale. È grazie ad un insegnamento di qualità di tutte le materie scolastiche, che tenga conto della loro dimensione linguistica, che gli allievi acquisiscono gradualmente le competenze della lingua più "accademica" utilizzata nell'insegnamento.

Principi

Le autorità preposte all'istruzione degli Stati membri sono incoraggiate, in occasione della revisione delle loro politiche educative, ad ispirarsi ai seguenti principi:

a. competenze linguistiche e pari opportunità

La raccomandazione CM/Rec (2012) 13 del Comitato dei Ministri agli Stati membri per garantire un'istruzione di qualità sottolinea la responsabilità dei sistemi di istruzione per quanto riguarda la pari opportunità degli apprendenti. Ciò include la responsabilità di garantire, oltre alle competenze necessarie alla comunicazione ordinaria, la conoscenza delle lingue utilizzate ed insegnate.

b. accesso alle conoscenze e sviluppo cognitivo

In questo contesto una particolare attenzione dovrà essere data, all'inizio della scolarità, all'acquisizione della lingua di scolarizzazione che, al tempo stesso specifica materia scolastica e veicolo d'insegnamento per le altre materie, svolge un ruolo fondamentale nell'accesso alle conoscenze e nello sviluppo cognitivo.

c. azioni a favore dei gruppi di apprendenti con difficoltà scolastiche

Le conoscenze e le forme di espressione spontanee utilizzate dagli apprendenti in relazione ai contenuti insegnati dovrebbero essere gradualmente arricchite, grazie ad un'attenzione particolare degli insegnanti e di altri attori educativi. Questo vale soprattutto per quei gruppi di bambini, spesso figli di immigrati o provenienti da ambienti socio-economicamente svantaggiati, che possono incontrare difficoltà a causa di una insufficiente conoscenza della lingua di scolarizzazione. Le competenze linguistiche degli apprendenti nelle varie materie dovrebbero essere oggetto di un'attenzione particolare in occasione della valutazione degli apprendimenti.

d. rispetto e valorizzazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti

Perché l'implementazione di questi principi sia efficace, si deve inoltre prestare attenzione alla diversità delle lingue usate dagli allievi, ivi comprese quelle di minoranza o di immigrazione e i diversi registri linguistici, e riconoscere che tutte le lingue

concorrono al successo negli apprendimenti scolastici, alla crescita e allo sviluppo individuale, alla preparazione alla vita attiva ed all'esercizio della cittadinanza.

Misure da adottare e implementare

7. Spetta ai poteri pubblici, nell'ambito delle loro responsabilità nel garantire la qualità dell'istruzione nel sistema educativo di istruzione e di formazione nazionale, indipendentemente dal fatto che si tratti di un insegnamento pubblico o privato, garantire un apprendimento linguistico adeguato.
8. Dovrebbero dunque, con un impulso politico esplicito, incoraggiare gli attori responsabili ad unire i loro sforzi per sviluppare nel sistema di istruzione la consapevolezza dell'importanza delle competenze che sono richieste nella(e) lingua(e) di scolarizzazione e che non sono necessariamente acquisite fuori dalla scuola.
9. L'efficacia delle azioni che riguardano la definizione dei contenuti dell'insegnamento, le pratiche pedagogiche e didattiche e la formazione degli insegnanti, per tutti i livelli della scolarità, presuppone la coerenza delle iniziative prese.

Sarebbe perciò auspicabile che:

- a. i responsabili dei contenuti e dei programmi di insegnamento provvedano a favorire una presa in considerazione effettiva delle dimensioni linguistiche delle varie materie scolastiche attraverso:
 - i. l'esplicitazione delle norme e delle specifiche competenze che devono poter essere padroneggiate dagli apprendenti nelle diverse materie scolastiche;
 - ii. l'esplicitazione nei programmi e nei curricoli delle modalità di apprendimento che devono consentire a tutti gli apprendenti, e soprattutto ai più vulnerabili, di essere esposti a differenziate situazioni di apprendimento per sviluppare le loro capacità cognitive e linguistiche;
 - iii. la messa in evidenza, nei programmi, delle convergenze tra le dimensioni linguistiche delle diverse materie, in modo da rafforzare l'efficacia del progetto educativo;
 - iv. il richiamo, nei programmi della lingua di scolarizzazione come specifica materia scolastica, del posto determinante che essa occupa in quanto lingua trasversale di tutti gli apprendimenti;
 - v. la raccomandazione agli autori dei materiali didattici di inserire in questi materiali dei riferimenti espliciti alle dimensioni linguistiche delle varie materie;
 - vi. il proseguimento e l'estensione della ricerca in questo campo.

b. i responsabili della formazione iniziale e continua e i dirigenti scolastici favoriscano una reale presa in considerazione dell'importanza delle dimensioni linguistiche nelle pratiche di insegnamento e di valutazione attraverso:

- i.* corsi di formazione che preparino gli insegnanti di tutte le materie scolastiche a fornire, accanto al contenuto disciplinare, l'insegnamento delle dimensioni linguistiche nella costruzione delle conoscenze e ricercare la più grande coerenza possibile tra questi diversi insegnamenti;
- ii.* una maggiore sensibilizzazione del personale educativo locale sul suo ruolo nella definizione e attuazione di una politica di tutta la scuola che riguardi la lingua di scolarizzazione e che includa il considerare le varie lingue presenti nella scuola come una risorsa da sfruttare;

c. gli insegnanti e gli altri attori educativi della scuola mettano in atto processi di diagnosi e di valutazione delle competenze linguistiche e forme di sostegno adeguate per facilitare la conoscenza della lingua di scolarizzazione attraverso:

- i.* una verifica regolare e periodica, ed in particolare in occasione del passaggio da un livello scolastico ad un altro, delle capacità effettive degli studenti di padroneggiare le forme della lingua di scolarizzazione richieste ai diversi livelli scolastici, in modo da adattare la progressione degli insegnamenti e predisporre le forme di sostegno adeguate che tengano conto dei bisogni e delle capacità specifiche degli apprendenti;
- ii.* il ricorso, se possibile, a tutte le risorse linguistiche a disposizione degli apprendenti per agevolare il loro accesso alle conoscenze;
- iii.* la previsione, per ogni materia scolastica, della natura delle competenze nella lingua di scolarizzazione che saranno richieste nelle valutazioni, in modo da potere preparare, su queste, gli allievi;
- iv.* la diversificazione delle modalità di valutazione, in particolare mediante l'impiego della valutazione formativa e dell'autovalutazione, per valorizzare i successi e rafforzare la stima di sé di ogni apprendente;

d. Il Consiglio d'Europa assicura la cooperazione a livello europeo attraverso:

- i.* l'organizzazione, con il CDPPE, di forum di scambio per le autorità responsabili dell'istruzione negli Stati membri;
- ii.* la raccolta e la messa a disposizione sul sito Internet del Consiglio d'Europa, in particolare sulla "Piattaforma delle risorse e dei riferimenti per un'educazione plurilingue ed interculturale" dell'Unità delle politiche linguistiche, dei risultati di esperienze che hanno avuto successo;

- iii. l'assistenza agli Stati membri, con l'Unità delle politiche linguistiche, nello sviluppo di curricoli scolastici al fine di definire con chiarezza le competenze linguistiche necessarie per insegnare ed apprendere tutte le materie scolastiche;
 - iv. con l'European Centre for Modern Languages (ECML), la formazione di formatori di insegnanti e del personale amministrativo della scuola sulla dimensione linguistica di ogni processo di insegnamento e apprendimento.
-

Raccomandazione CM/ Rec(2014)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'importanza delle competenze nella(e) lingua(e) di scolarizzazione per l'equità e la qualità nell'istruzione e per il successo scolastico

MEMORANDUM ESPLICATIVO

Finalità e definizioni (paragrafi 1-5)

1. L'approccio raccomandato in questo testo riguarda tutti gli attori, ai vari livelli del sistema di istruzione e di educazione, che siano incaricati della definizione dei contenuti dell'istruzione, responsabili della formazione iniziale e continua degli insegnanti o impegnati nell'insegnamento e nell'implementazione delle politiche educative nella scuola. Anche se le misure raccomandate si applicano in modo specifico a ciascuna delle materie scolastiche insegnate, l'efficacia delle azioni indicate dipende soprattutto dalla loro coerenza con i principi elencati in questa raccomandazione, con le iniziative prese agli altri livelli di decisione e con gli orientamenti adottati per le varie materie che contribuiscono simultaneamente alla formazione degli allievi.

2. Questa raccomandazione ha per oggetto la padronanza della lingua di scolarizzazione nelle varie materie insegnate e la sua importanza per il successo degli studenti. Numerosi fattori svolgono un ruolo ben noto nel successo o nell'insuccesso scolastico (la situazione socio-economica della famiglia, l'aiuto che l'apprendente può trovare presso i suoi genitori, le attività educative, il livello di formazione degli insegnanti, il sostegno precoce, ecc.). Ma è altrettanto evidente che la padronanza di forme linguistiche differenziate rappresenta una sfida per il successo personale e professionale degli allievi come pure per la loro capacità di cogliere delle opportunità di apprendimento nel corso di tutta la vita. Essa determina in parte il successo scolastico, come dimostrano le indagini OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment) e il programma IEA-PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study). È uno dei modi per raggiungere l'obiettivo, definito dalla Commissione Europea e da numerose autorità a livello nazionale, di una riduzione del numero di studenti che abbandonano la scuola senza una qualifica. Le misure a favore di una padronanza sufficiente delle competenze nella lingua di scolarizzazione da parte di tutti gli allievi fanno parte della lotta contro l'insuccesso scolastico e contribuiscono alla ricerca dell'equità e della qualità nell'educazione.

3. Le forme linguistiche particolari usate nell'insegnamento delle materie sono richiamate in tutto il testo sotto il termine "la lingua di scolarizzazione", sapendo tuttavia che, a seconda dei contesti, varie lingue possono svolgere questo ruolo, in modo simultaneo o successivo. L'uso del termine "lingua di scolarizzazione" sottolinea la specificità delle forme linguistiche più "accademiche" utilizzate per raggiungere il successo scolastico che non devono essere confuse con gli usi della lingua nelle situazioni di comunicazione più comuni.

4. Tutte le indagini condotte nel quadro dei programmi del Consiglio d'Europa riguardanti le lingue di scolarizzazione mostrano come la scuola esiga dagli allievi la conoscenza e l'uso di forme linguistiche proprie delle varie materie in tutto il percorso scolastico. Le forme linguistiche specifiche presenti nell'insegnamento delle varie materie sono sia legate agli usi della lingua nelle diverse comunità scientifiche sia determinate dai vincoli del lavoro scolastico. Il lavoro disciplinare nel contesto scolastico esige dagli studenti la comprensione e l'espressione di concetti che devono acquisire e sviluppare per mezzo di una lingua che si distingue dal suo uso più comune per il grado di astrazione e per il suo uso specificamente finalizzato all'acquisizione di conoscenze disciplinari. L'aver consapevolezza da parte degli apprendenti della specificità degli aspetti linguistici delle varie materie e la loro capacità di distinguere i differenti tipi di discorso che caratterizzano le diverse materie e di identificare le articolazioni o le convergenze possibili tra questi sono la chiave di accesso alle conoscenze. Ovviamente, l'importanza attribuita in questa raccomandazione al ruolo della lingua di scolarizzazione quale lingua trasversale a tutte le materie insegnate non sottovaluta l'importanza specifica dell'insegnamento di questa stessa lingua come materia scolastica.

5. L'importanza delle dimensioni linguistiche per il successo in ogni materia si manifesta in particolare attraverso le difficoltà incontrate dagli apprendenti più vulnerabili, come i bambini figli di immigrati, quelli che provengono da ambienti socio-culturali svantaggiati o anche i bambini che utilizzano nel loro ambiente particolari varietà linguistiche. Quando si confrontano con le esigenze linguistiche specifiche delle diverse aree disciplinari questi studenti condividono il fatto di non beneficiare, nel loro ambiente, di una esposizione regolare a discorsi che presentano le caratteristiche della lingua cosiddetta "accademica" utilizzata nell'insegnamento. La risposta della scuola a questi bisogni è correlata all'esigenza di equità nell'istruzione. Ma questa risposta non riguarda solo la situazione linguistica dei bambini immigrati o di quelli provenienti da ambienti socio-culturalmente svantaggiati. I dati relativi al loro tasso di insuccesso scolastico mette in evidenza gli ostacoli che molti apprendenti, e non solo questi particolari studenti, si trovano a dover affrontare.

Principi (paragrafi 6a-d)

6.a La presente raccomandazione è in linea con le riflessioni condotte dal Consiglio d'Europa sulla ricerca della qualità e dell'equità nell'istruzione a vantaggio di tutti e sull'attenzione che occorre avere per le capacità e i bisogni degli allievi di lingua minoritaria o immigrati, come documentano le convenzioni e le raccomandazioni

elencate nelle premesse all'inizio del testo. La Raccomandazione CM/Rec(2012)13¹ del Comitato dei Ministri agli Stati membri per garantire un'istruzione di qualità riveste, in questa prospettiva, un'importanza molto particolare. La situazione delicata di molti allievi vulnerabili, a causa della loro insufficiente padronanza delle forme linguistiche che sono specifiche delle diverse materie scolastiche, è un forte stimolo a migliorare la qualità di tutto il sistema di formazione e di istruzione di cui tutti gli allievi sono potenziali beneficiari. La ricerca di equità non può che migliorare la qualità della formazione e dell'istruzione a cui ogni studente ha diritto.

6.b La consapevolezza della sfida che la padronanza delle competenze nella lingua di scolarizzazione rappresenta per il successo scolastico induce a prestare, sin dall'inizio della scolarità, particolare attenzione a queste dimensioni linguistiche. La loro acquisizione riguarda ovviamente i processi di insegnamento dedicati specificamente allo sviluppo dei "saper fare" linguistici. Ma, oltre a questo insegnamento della lingua di scolarizzazione come specifica materia scolastica, l'approccio raccomandato è quello di integrare le dimensioni linguistiche nell'insegnamento delle varie materie.

6.c La formazione dei diversi attori coinvolti dovrebbe permettere loro di progettare approcci specificamente basati sui "saper fare" degli allievi, come pure sulle risorse linguistiche di cui dispongono, in modo da arricchire gradualmente le loro competenze, agevolare l'accesso alle conoscenze e permettere a tutti gli allievi di fare l'esperienza del successo. In questa prospettiva, le dimensioni linguistiche delle valutazioni nelle varie materie non possono essere ignorate e devono essere fatte oggetto di un'attenzione molto particolare.

6.d La concezione globale degli apprendimenti linguistici sviluppata dal Consiglio d'Europa sotto il nome "di educazione plurilingue ed interculturale" si rivela qui particolarmente utile. Suggestisce, tra l'altro, di non isolare in modo artificiale le diverse esperienze linguistiche degli allievi e di mobilitare le loro diverse risorse culturali e linguistiche per affrontare le sfide linguistiche che incontrano nella costruzione delle conoscenze nelle varie materie scolastiche e per favorire la loro crescita e realizzazione personale e la loro preparazione alla vita attiva e all'esercizio della cittadinanza democratica.

Misure da adottare e implementare

7. L'importanza di un orientamento politico per le misure volte a garantire la necessaria padronanza delle competenze linguistiche per il successo scolastico di tutti gli studenti emerge dalle attese e dalle conclusioni dei diversi documenti e raccomandazioni adottati dai vari organi del Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni internazionali per promuovere la qualità e l'equità dell'istruzione nei vari sistemi educativi. Il legame stabilito tra la lotta contro l'insuccesso scolastico e le misure volte a promuovere la padronanza delle competenze nella lingua di scolarizzazione indica che tali iniziative

¹ Disponibile in italiano all'indirizzo: http://www.foe.it/Resource/RaccomandazioneCM_1.pdf

sono di vitale importanza per progredire nella direzione di una migliore qualità dell'istruzione.

8. Un reale impulso politico dovrebbe permettere, da un lato, di sensibilizzare tutti gli attori, nei loro ambiti di responsabilità, sulla importanza di avere consapevolezza della esatta natura delle competenze linguistiche richieste la cui padronanza condiziona in parte il successo degli allievi e che restano troppo spesso implicite e la cui importanza è generalmente sottovalutata dagli attori ai vari livelli del sistema di istruzione. Questa consapevolezza è evidentemente indispensabile per la ricerca dei mezzi per garantire l'acquisizione delle competenze necessarie da parte degli studenti.

9. Perché le iniziative prese a favore di una migliore padronanza delle competenze nella lingua di scolarizzazione siano efficaci è necessario che le misure adottate ed attuate non lo siano in modo disordinato o isolato. È importante che, oltre alla consapevolezza dell'importanza delle dimensioni linguistiche degli insegnamenti, vi sia la massima coerenza possibile tra le azioni messe in atto. Questa coerenza va creata nella progressione dei processi di apprendimento e nella loro complementarità in ogni momento del percorso scolastico.

10.*a* Il primo tipo di misure raccomandate si rivolge ai responsabili della definizione dei curricula e dei programmi scolastici e riguarda la presa in considerazione effettiva, in questi programmi, della dimensione linguistica delle varie materie.

i. Tale presa in considerazione richiede che ogni attore abbia piena consapevolezza di queste esigenze di ordine linguistico. La necessaria padronanza della lingua di scolarizzazione non si limita agli scambi comunicativi più usuali, né alla conoscenza del sistema della lingua o alla familiarità con le relative opere letterarie. Difficoltà possono nascere dal divario tra gli usi più frequenti e comuni della lingua e le modalità di espressione utilizzate per la costruzione delle conoscenze. Si tratta di esigenze linguistiche che si presentano in occasione degli scambi orali tra insegnanti ed allievi, nei vari tipi di scrittura scolastici, nei materiali didattici e nella valutazione delle conoscenze e delle competenze. Condizionano dunque in parte il successo o il fallimento degli allievi.

La reale importanza di queste dimensioni linguistiche in ogni campo della conoscenza è spesso ignorata o resta implicita. La presa in considerazione effettiva da parte degli attori del sistema educativo e di istruzione della dimensione linguistica dei processi di insegnamento e di apprendimento implica che le specifiche risorse linguistiche da mobilitare per il successo in una determinata materia siano esplicitati nei programmi e curricula scolastici.

Tale consapevolezza passa in primo luogo attraverso un'analisi dei programmi e dei curricula esistenti. Ogni materia è caratterizzata, tra l'altro, da modalità particolari di rappresentazione e di espressione dei suoi contenuti di insegnamento, modalità nelle quali le dimensioni linguistiche svolgono un ruolo non esclusivo, differente a seconda delle attività disciplinari, ma importante. Di conseguenza, le competenze da sviluppare nella lingua di scolarizzazione devono comprendere la padronanza dei generi discorsivi associati alle diverse materie scolastiche.

ii. L'appropriazione da parte degli studenti delle forme linguistiche usate nelle diverse aree disciplinari è favorita anche dalla diversità delle opportunità di apprendimento che sono proposte nel loro percorso di apprendimento e di formazione.

Favorire la padronanza dei diversi generi di discorso (ad esempio la relazione di un esperimento, un resoconto dei risultati, una relazione esplicativa o una discussione sulla validità dei risultati) associati alle diverse materie comporta anche che ci si preoccupi di fare in modo che ciascun allievo abbia la possibilità di fare un'ampia esperienza di situazioni differenziate di esposizione alla lingua, di apprendimento e di uso delle forme linguistiche. Tale diversificazione è orientata a fornire la più ampia varietà di esperienze possibile a tutti gli studenti e ad integrare tutte queste situazioni nel percorso da costruire per ogni apprendente. Questo percorso deve essere concepito in modo che vi sia progressività sia nel contenuto disciplinare che nella complessità dell'espressione che ci si attende dagli studenti.

Oltre agli aspetti specificamente linguistici, l'analisi dovrebbe cercare di identificare le situazioni comunicative che gli studenti incontrano nel corso degli insegnamenti dispensati, i generi di discorso ai quali sono esposti e che devono apprendere a padroneggiare e le modalità di apprendimento linguistico di cui fanno esperienza. Tale inventario permette di verificare che ad ogni apprendente siano offerte le opportunità di apprendimento più diverse e meglio in grado di facilitare l'acquisizione dei contenuti disciplinari.

iii. Anche se l'analisi sopra raccomandata si basa necessariamente sugli specifici curricula di ciascuna materia scolastica e su specifiche pratiche scientifiche, essa può essere effettuata anche con l'intenzione di fare emergere le convergenze tra questi curricula ed evidenziare le sinergie che possono essere mobilitate per una maggiore efficacia dell'azione didattica. Gli insegnanti dovrebbero identificare le componenti trasversali alle materie per quanto riguarda le conoscenze ma anche i processi comunicativi nei quali gli allievi sono coinvolti (tipi di interazione orale, generi discorsivi, strategie comunicative, ecc.).

Lo sfruttamento didattico di queste convergenze consente agli apprendenti di avere consapevolezza della dimensione trasversale di determinate capacità linguistiche e la possibilità di un transfer di competenze.

iv. L'insegnamento della lingua di scolarizzazione come materia copre vari oggetti di insegnamento e partecipa in modo specifico alla formazione delle identità degli studenti, in particolare permettendo loro di appropriarsi di contenuti e di valori propri della cultura nazionale/regionale, sviluppando anche il loro spirito critico e il loro senso estetico. Questo insegnamento sviluppa anche forme linguistiche particolari per le quali sono necessari tipi di analisi e approcci simili a quelli delle altre materie. L'insegnamento della lingua di scolarizzazione come materia specifica costituisce anche una base essenziale per la sensibilizzazione ai vari generi di discorso, scritti ed orali, che gli allievi devono apprendere in tutte le materie. Prendere in considerazione, in questo contesto, ciò che le diverse aree disciplinari prevedono e richiedono dal punto di vista linguistico e le progressioni necessarie in questo dominio, costituisce un contributo fondamentale

dell'insegnamento della lingua di scolarizzazione come materia allo sviluppo delle competenze trasversali che gli allievi devono acquisire.

v. L'identificazione di alcune specificità linguistiche presenti nelle pratiche di insegnamento e di valutazione di ciascuna materia nel corso dell'analisi dei curricula, dei programmi e degli usi disciplinari dovrebbe condurre gli autori dei materiali didattici a trarne le necessarie conseguenze che comprendono, ad esempio, la riflessione sull'uso di forme linguistiche correlate al contenuto da insegnare e sui mezzi per aiutare gli insegnanti e gli allievi a raccogliere la sfida che queste rappresentano per il successo scolastico. Queste caratteristiche linguistiche non riguardano evidentemente il solo lessico specialistico, ma riguardano soprattutto i discorsi specifici propri di ciascuna delle diverse comunità disciplinari e quelli che sono relativi alla comunicazione del contenuto dell'insegnamento, con un grado di elaborazione che dipende naturalmente dal livello del percorso scolastico.

vi. Tale consapevolezza da parte di tutti gli attori dell'istruzione dovrebbe essere sostenuta attraverso un numero maggiore di ulteriori studi che mettano in evidenza la dimensione linguistica presente nell'insegnamento di ogni materia. I sistemi di istruzione e formazione dispongono, a livello locale o europeo, di una base di elementi, di indicazioni e di riflessioni che permettono di intraprendere le azioni elencate nella presente raccomandazione. Ciò non toglie il fatto che molti aspetti della problematica qui affrontata richiedano ricerche più specifiche. Incoraggiare tali ricerche, se possibile con la collaborazione di coloro che sono direttamente coinvolti nell'azione educativa, potrebbe contribuire a fornire agli insegnanti e ai responsabili dei sistemi di istruzione informazioni utili alla loro azione e contribuirebbe certamente anche a sensibilizzare l'insieme degli attori del sistema di istruzione e formazione alla sfida rappresentata dalla acquisizione e dalla padronanza delle competenze linguistiche da parte di tutti gli allievi.

10.b Un secondo gruppo di misure si rivolge ai formatori degli insegnanti e ai dirigenti scolastici in vista di una reale considerazione delle dimensioni linguistiche nelle pratiche di insegnamento e di valutazione.

i. Le indicazioni di cui sopra non possono essere attuate in modo efficace se i principali attori, ovvero gli insegnanti e le "équipes pédagogiques", non sono pienamente consapevoli dell'importanza che le dimensioni linguistiche hanno per il successo scolastico degli studenti e non sono supportati nella ricerca di un'attuazione adeguata delle raccomandazioni e degli orientamenti enunciati nel programma. Una sensibilizzazione ed una formazione degli insegnanti, sotto forme adeguate al contesto, sono indispensabili. Questa formazione non può che favorire il lavoro in gruppo degli insegnanti, facendo della preparazione a tale concertazione e cooperazione un obiettivo a pieno titolo.

Ugualmente il personale direttivo delle scuole deve essere preparato a svolgere pienamente il suo ruolo nel motivare gli insegnanti e le "équipes pédagogiques" a prendere in considerazione queste indicazioni. La concertazione tra tutti i membri dello staff educativo è altamente auspicabile e dovrebbe coprire due ambiti di intervento. In primo luogo, la progressiva padronanza dei generi discorsivi propri di una stessa area disciplinare richiede la concertazione degli insegnanti della stessa materia che

intervengono in momenti diversi del curriculum. In secondo luogo, la presa in considerazione pedagogica e didattica delle convergenze tra le dimensioni linguistiche di materie scolastiche diverse dovrebbe condurre gli insegnanti di queste materie ad agire tra loro in modo coerente, sia contemporaneamente con gli allievi di uno stesso livello sia successivamente, nelle ulteriori fasi del percorso di apprendimento.

ii. Le responsabilità in termini di definizione dei contenuti da insegnare e di formulazione di raccomandazioni pedagogico-didattiche possono essere ripartite in modo molto diverso, a seconda dei sistemi di istruzione e formazione, tra il livello nazionale/regionale e il livello della singola scuola. Ma, qualunque sia l'organizzazione interna a livello nazionale o regionale, è importante garantire la massima coerenza tra questi vari livelli nel prestare attenzione al ruolo che le dimensioni linguistiche hanno nel successo scolastico di tutti gli studenti. Tale coerenza costituisce infatti una delle condizioni per l'effettiva attuazione, nelle scuole, delle indicazioni sopra formulate. A seconda delle culture educative, modalità e spazi di iniziativa diversi sono lasciati alle scuole per definire come realizzare gli insegnamenti. Ma, generalmente, gli insegnanti e le "équipes pedagogiche" dispongono di margini di discrezionalità che potrebbero consentire loro modalità di collaborazione e di concertazione nella direzione di promuovere gradualmente le sinergie e migliorare la coerenza fra le rispettive azioni. L'ambito possibile di tale concertazione è molto ampio, può riguardare, ad esempio, la progressione da adottare, i metodi di insegnamento e di valutazione, la predisposizione di situazioni di apprendimento.

Il ruolo dei dirigenti scolastici va qui sottolineato: essi dovrebbero essere fortemente incoraggiati ad assumersi tutte le loro responsabilità nell'attivare gli insegnanti in questa direzione.

A scuola la riflessione sulla politica linguistica da adottare può ricevere un utile contributo dagli insegnanti di lingua straniera che posseggono, per formazione ed esperienza professionale, una specifica competenza che può essere messa a disposizione di tutti i docenti. Le forme d'insegnamento bilingue o le modalità d'integrazione dell'insegnamento di una lingua nell'insegnamento di un'altra disciplina (CLIL/EMILE), nelle quali una o più materie, parzialmente o interamente, sono insegnate in una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione principale, offrono del resto già occasioni di produttivi scambi tra insegnanti di lingua e specialisti delle diverse materie scolastiche. Questa cooperazione favorisce l'apprendimento e l'uso da parte degli studenti delle forme linguistiche necessarie all'acquisizione delle conoscenze e consente di organizzare nel modo più efficace possibile la progressione nell'utilizzo di queste modalità di espressione.

Infine, tutti questi approcci potrebbero essere promossi con il coinvolgimento e il sostegno dei genitori degli allievi e, in alcuni casi, delle associazioni interessate. Questo sostegno presuppone di fornire informazioni e spiegazioni non solo agli studenti ma anche alle loro famiglie.

10.c Un terzo insieme di misure si rivolge agli insegnanti e ad altri responsabili dell'istruzione e della formazione e riguarda la realizzazione di processi diagnostici e di valutazione delle competenze linguistiche oltre che di diverse forme di sostegno all'acquisizione di queste competenze.

i. Per essere efficace, qualsiasi tipo di progressione negli apprendimenti deve tener conto delle capacità degli studenti di appropriarsi di nuove conoscenze e competenze sulla base di ciò che hanno già appreso. La progressione prevista nel processo di apprendimento dovrebbe essere basata sulle reali competenze linguistiche degli studenti e dovrebbe accompagnare gli studenti nelle loro acquisizioni linguistiche. Un tale approccio aiuta a coinvolgere gli studenti nello sviluppo delle loro capacità rendendoli consapevoli, in contesto, dei “saper fare” linguistici necessari e creando momenti e occasioni di riflessione sulla loro progressione nell'apprendimento, su quella che si è svolta o su quella da pianificare.

ii. Devono inoltre essere presi in considerazione i “saper fare” degli allievi nei diversi registri della lingua comune o il loro uso spontaneo di forme linguistiche poco adeguate alla comunicazione in classe di ciò che è stato oggetto di studio, in modo da arricchire gradualmente e in modo mirato le loro competenze. Da questo punto di vista è utile sottolineare l'importanza di fare ricorso ad una pluralità di forme di mediazione (riformulazione, diversificazione dei mezzi di comunicazione e delle modalità di interazione, ecc.).

Una politica scolastica può anche far propria una riflessione sulle modalità con cui tenere in considerazione l'insieme delle lingue presenti a scuola, ad esempio le lingue regionali, minoritarie, straniere e della migrazione. La ricerca delle vie più efficaci per fare in modo che ogni apprendente abbia successo nell'apprendimento presuppone infatti che si tenga conto delle specifiche risorse che possono contribuire a farlo progredire in questa direzione. Queste risorse, oltre che dalle conoscenze e dalle esperienze pregresse legate ad un dominio disciplinare, possono essere integrate dalle conoscenze linguistiche e dalle competenze che gli studenti possono già avere quando arrivano a scuola: le lingue d'origine, le lingue minoritarie o regionali, lingue diverse dalla lingua di scolarizzazione apprese in ambito familiare o in modo informale durante il percorso individuale dello studente così come varietà della lingua di scolarizzazione diverse da quelle standard previste in ambito scolastico.

Alcuni studenti possono anche avere acquisito, in loro precedenti esperienze scolastiche o attraverso pratiche di comunicazione nel loro ambiente personale, una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione di cui hanno una più sicura padronanza oppure delle conoscenze disciplinari apprese in quest'altra lingua. Questo bagaglio linguistico e culturale può rappresentare per l'apprendente una base utile per l'accesso e l'esplorazione delle conoscenze e costituiscono delle risorse da usare nel processo di apprendimento. In alcuni contesti, per esempio, gli studenti possono, per ragioni di efficacia, essere invitati a mobilitare le loro competenze e conoscenze per appropriarsi di nuovi contenuti e per verbalizzare, in questa altra lingua, processi cognitivi legati agli apprendimenti disciplinari in corso. Il ricorso a questo personale bagaglio di conoscenze può rappresentare un digressione temporanea estremamente utile per meglio assicurare un più efficace sviluppo linguistico individuale e facilitare così la padronanza della lingua di scolarizzazione. L'uso di questa altra lingua rispetta il livello di sviluppo cognitivo dell'apprendente che non viene di conseguenza penalizzato per la sua ancora insufficiente padronanza della lingua di scolarizzazione in una fase meno matura di verbalizzazione e di manipolazione dei concetti e contenuti disciplinari. Inoltre, tale

riconoscimento da parte del sistema di istruzione della dignità e del valore di ciò che contribuisce notevolmente alla identità individuale favorisce l'autostima dell'apprendente, con tutti i potenziali effetti positivi sull'impegno individuale nel processo di apprendimento.

iii. È evidente che l'analisi dei programmi e la riflessione condotta a proposito delle dimensioni linguistiche dell'apprendimento nelle varie materie hanno conseguenze soprattutto per quanto riguarda i materiali didattici e le pratiche d'insegnamento. E naturalmente hanno anche effetti sulle modalità di valutazione e sulla preparazione degli studenti su ciò che queste valutazioni richiedono, ad esempio la comprensione di compiti, di consegne o di domande, l'esposizione delle conoscenze o la verbalizzazione nella messa in atto di particolari competenze.

L'anticipazione da parte degli insegnanti di ciò che ci si attende, per quanto riguarda la lingua, da una valutazione e dalla preparazione degli apprendenti – facendo loro acquisire consapevolezza e favorendo il controllo e la padronanza di questi aspetti linguistici – contribuisce al successo degli studenti e dunque ad una migliore equità dell'istruzione.

Diverse sono le finalità della valutazione: diagnostiche (per individuare le capacità e i bisogni degli studenti e le eventuali risorse di cui dispongono), formative (per aiutare insegnanti e apprendenti nel condurre i processi di apprendimento), sommative (per validare, nella forma di una valutazione globale, le conoscenze e le competenze acquisite). Ad ogni finalità corrispondono modalità specifiche in cui la considerazione esplicita delle componenti linguistiche può avere una importanza diversa.

iv. Queste dimensioni linguistiche sono del tutto pertinenti nel caso particolare della valutazione diagnostica e formativa. In questo ambito vanno infatti valorizzati i successi, anche parziali, dell'apprendente e, in questa prospettiva, l'autovalutazione può essere chiamata a svolgere un ruolo più specifico. Questo approccio, inoltre, associa più strettamente l'apprendente al suo percorso verso il successo scolastico e formativo; lo aiuta ad avere piena consapevolezza delle dimensioni linguistiche dei compiti che gli sono richiesti. La valutazione può così essere espressamente messa al servizio dell'apprendimento.

10.d Le caratteristiche linguistiche di ogni contesto, le relazioni specifiche tra campi disciplinari e “saper fare” linguistici, il posto della lingua nella costruzione delle identità e della formazione intellettuale ed estetica come pure le tradizioni educative svolgono un ruolo particolarmente importante per quanto riguarda la lingua di scolarizzazione; devono essere prese in considerazione in modo molto preciso nell'implementazione degli approcci e delle strategie qui raccomandate.

Questo non rende meno importante la dimensione della cooperazione a livello europeo per la quale il Consiglio d'Europa intende fornire agli Stati membri una concreta assistenza sotto varie forme, tramite l'Unità delle politiche linguistiche (DGII, DCDP, Education Department) (www.coe.int/lang/en/ / www.coe.int/lang/fr/) o l'European Centre for Modern Languages (www.ecml.at). Questa assistenza può assumere forme diverse:

- i. organizzazione di forum di discussione sulle politiche linguistiche che consentano scambi tra le autorità preposte all'educazione e all'istruzione degli Stati membri;
- ii. facilitazione dei processi di scambio e condivisione di esperienze e di strumenti utilizzati localmente tramite i siti Internet del Consiglio d'Europa, in particolare per mezzo della "Platform of resources and references for plurilingual and intercultural education" (*Piattaforma delle risorse e dei riferimenti per un'educazione plurilingue ed interculturale*) dell'Unità delle politiche linguistiche.
- iii. messa a disposizione degli strumenti di analisi e delle competenze dell'Unità delle politiche linguistiche per lo sviluppo di curricula scolastici che tengano conto delle dimensioni linguistiche di tutte le materie scolastiche, essenziali per evitare l'insuccesso scolastico;
- iv. formazione dei formatori degli insegnanti e dei dirigenti scolastici da parte del Centro Europeo delle Lingue Moderne (ECML) sulla dimensione trasversale delle lingue.

Tutte queste iniziative contribuiscono notevolmente a rafforzare le dinamiche europee, nel rispetto dovuto alla necessità di tener conto degli specifici contesti.